



**A tutte le componenti  
della base associativa**

**LORO SEDI**

Egredi Signori, siamo sempre stati rispettosi delle prerogative aziendali perché una qualsiasi azienda, di norma, costituisce un anello di congiunzione con l'economia del paese ed è possibilmente fonte di sviluppo, crescita e ricchezza.

Da tempo immemore le aziende ed il sindacato hanno sposato il principio del dialogo sociale e del confronto a tutto campo e per questo tutti, come consiglia la stessa Europa, si rifanno a tale principio.

È utile rammentare che *“il dialogo sociale è una prassi che prevede il confronto tra sindacati, organizzazioni degli imprenditori e istituzioni pubbliche nella definizione delle politiche socio/economiche.”*

*Il dialogo sociale costituisce uno dei pilastri del modello sociale dell'Unione europea e ha un ruolo fondamentale nella programmazione dei Fondi strutturali, che infatti si basa - coerentemente con il principio di sussidiarietà - su una stretta concertazione tra parti sociali, Commissione e Stato membro.*

*Mediante questa azione di partenariato vengono quindi delineate le politiche di coesione e viene garantita un'efficace sorveglianza degli interventi comunitari”.*

Dal momento che stiamo assistendo da mesi ad una interlocuzione diretta con i lavoratori, condita da critiche al Sindacato non suffragate da un contraddittorio diretto, troviamo giusto rammentare le parole sopra citate scritte dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nello spazio “Europa Lavoro” che, salvo pochi aggiustamenti, possono attagliarsi anche ad un Ente Pubblico Economico quale è la S.I.A.E. ed in buona sostanza alla sua attuale situazione.

**Il metodo S.I.A.E. inaugurato dal D.G. che giudichiamo fuorviante e che spesso non lascia spazio al confronto negli incontri ufficiali in sede di tavolo relazionale è la riprova del nostro dubbio:** interruzioni continue nel corso delle dichiarazioni sindacali, risposte *ad personam* all'interlocutore sindacale di turno prima che le OO.SS. abbiano finito di esporre le proprie argomentazioni, perfino il curioso espediente delle “registrazioni” delle sedute effettuate con il sindacato **sono il segno di una diffidenza di fondo verso il dialogo sociale e la contrattazione.**

Ci permettiamo di segnalare rispettosamente che dall'inizio del mandato non è stata raggiunta una sola intesa con il sindacato, come avviene di solito ovunque. In qualunque altra azienda ciò avrebbe fatto suonare un campanello d'allarme.

In SIAE no! Si continua ad adottare il metodo del “bastone” nei confronti delle OO.SS., colpevoli di non accettare pedissequamente i “diktat” dell'ente, rappresentate come la panacea di tutti i mali e di tutte le storture e qualora il sindacato obietti, parte la saetta del comunicato aziendale

direttamente indirizzato ai lavoratori, perché l'Ente ha sempre ragione ed il sindacato è birichino, anzi è un elemento di contrasto da combattere a suon di argomentazioni.

Ci permettiamo di segnalare che i comunicati del D.G. lasciano il tempo che trovano, salvo distogliere i dipendenti dai compiti lavorativi per il tempo necessario a leggerli, comprenderli e digerirli; ma naturalmente così facendo **si alimenta il botta e risposta che legittima da parte dell'ente l'uso della "forza" – intendiamo la disdetta di tutti gli accordi che ci è piovuta addosso** – visto che per le altre cose, fortunatamente, ci troviamo ancora in un paese libero e democratico.

**Ma a qualcuno non sorge il dubbio che tutto questo armamentario abbia il sapore dell'antisindacalità?**

**Se si vuole trasformare la SIAE in una agorà, il metodo migliore è proprio quello che l'Ente ha adottato ormai da mesi:**

- un finto confronto con il sindacato fatto di riunioni inconcludenti in cui non si trova mai una quadra;
- un corto mandato verso la definizione di ogni possibile accordo;
- portare l'avversario (*il sindacato*) ad obiettare fino alla negazione, magari alla fine a qualcuno salteranno i nervi;
- contestare l'operato sindacale con la controinformazione aziendale che assicura la mancanza di un contraddittorio (*quello che ci sarebbe se si continuasse il confronto nei tavoli relazionali*);
- contesta e contesta alla fine il messaggio negativo passerà: i sindacati sono il male dell'ente (*salvo quelli acquiescenti su tutto*) che oltretutto pare si siano già appalesati.

Ci sia consentito ricordare (non solo a Voi, ma a tutti i lavoratori della Siae) una cosa: la disdetta degli accordi vigenti potrebbe tradursi a lungo andare in una finzione, visto che l'Ente non può essere precipitato nell'ingovernabilità e che comunque **l'uso aziendale ha la stessa efficacia di un contratto collettivo**.

La disdetta globale degli accordi fin qui stipulati precipiterebbe la Siae dal prossimo 1° gennaio 2012 in un buco nero dove, in ogni caso, per rivedere la luce si dovrebbero rinegoziare molti istituti (... e saremmo di nuovo punto e a capo ma molto più indispettiti e con tanti, ma tanti ricorsi in Tribunale estremamente costosi per cui la SIAE dovrebbe mettere in bilancio una consistente voce a copertura delle spese legali per tutte le controversie, e non sarebbe una buona mossa verso il risanamento).

È questo che si vuole ?

Ma forse (come auspichiamo) il buonsenso che sta in tutti noi ci consiglierà di riaprire la porta al negoziato, cui le scriventi sigle sindacali SLC CGIL, FISTEL CISL, UGL COMUNICAZIONI, SAD CISAL e CONFISAL non si sono mai sottratte e non si sottrarranno.

Naturalmente, non si può trattare con una pistola puntata alla tempia di uno dei due attori del tavolo e per questo sollecitiamo quel gesto di buona volontà che riaprirebbe il confronto e la verifica di tutti i possibili punti di convergenza e di distanza.

Si proceda alla **revoca della disdetta di tutti gli accordi e si convochino le OO.SS.** e noi (per la parte che rappresentiamo) ci siederemo a quel tavolo di contrattazione che ha i suoi tempi e le sue regole (a volte scritte, a volte da interpretare, ogni tanto da inventare, ma da salvaguardare) **secondo principi di buona fede equità, e trasparenza.**

Per concludere, possiamo assicurare di non avere mai neppure lontanamente pensato di abbandonare il tavolo del confronto per la definizione del C.C.N.L. dei dipendenti SIAE, visto che

nell'ultimo incontro avevamo solo dichiarato la necessità di consultare i lavoratori rispetto alla chiusura della delegazione aziendale verso qualsiasi disponibilità a mettere in campo risorse per il rinnovo contrattuale, graziosamente elargite invece ai dirigenti, nel loro CCL che l'Ente ha voluto anteporre alla discussione del contratto dei dipendenti.

Pertanto, nel rimanere a disposizione, auspichiamo un provvidenziale ravvedimento per consentire alle parti di rendere un buon servizio alla SIAE, ai suoi lavoratori ed ai suoi associati.

Roma, 12 ottobre 2011